Venerdì 7 Aprile 1893

Udine – Anno XI – N. 83.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

L'ultimo scandalo

Il torto del Governo

Gli oppositori del Ministero, che si sono gettati disperatamente, in mancanza di meglio, sulle famose rivelazioni del *Gibus* e della *Riscossa*, continuano da parecchi giorni a farsene un'arma per la loro guerra meschina e sleale; e in questo arruffio indecente si distingue la stampa dell'opposizione moderata, per l'acredine e la violenza del linguaggio.

Per i moderati, l'on. Giolitti non ha già il torto di aver fatto delle pressioni sul Banco di Sicilia e di aver scritto dei biglietti di raccomandazione, ma quello ben più grave di rappresentare al potere l'abborrita Sinistra, e di non aver acconsentito a piegare la cervice, quando la Destra voleva *disinteressatamente* amministrargli un battesimo che lo redimesse da tale colpa. Naturalmente non lo dicono, anzi lo negano; ma non hanno ancora trovato gl'ingenui che prestino fede alle loro tenerezze posticcie di tutori estemporanei della morale pubblica.

Per gli oppositori del radicalismo intransigente poi — che gareggiano di zelo e di violenza colla stampa moderata nel latrare contro il Ministero, offrendo lo spettacolo commovente ed edificante di un così bene assortito connubio — l'on. Giolitti ha il torto — lo si capisce! — di non aver ancora proclamato in Italia... la repubblica francese.

Frattanto però tutta questa indecente montatura ha avuto per risultato due querele; quella del giornalista Gobbi-Belcredi e quella del signor Faro, i quali negano di aver avuto sconti di cambiali per scopi elettorali, ed accordano ai diffamatori la prova dei fatti asseriti a loro carico. Così il pallone si sgonfia d'un tratto, anche nei riguardi del Ministero; ma non è certamente da aspettarsi che la stampa dell'opposizione smetta perciò dalle sue den-grazioni. Essa — battuta da questa parte — non farà che girare la posizione, e cercar di attaccare in un altro punto... per uscirne di nuovo scornata.

Ma del resto in questa faccenda anche il Governo ha avuto il suo torto, e lo dimostra un autorevole ed onesto giornale romano — il *Diritto* — nel seguente articolo, che sembra a noi e sembrerà senza dubbio anche ai lettori, il più imparziale, sensato e preciso, fra i troppi che furono scritti in questi giorni sull'argomento, e che appunto per tali sue qualità riproduciamo:

« Dapprima la cosa si presentava a questo modo: il Ministero aveva fatto pressione sopra il banco di Sicilia, per far provvedere denari ad un giornale di Catania, che doveva sostenere la candidatura del marchese di San Giuliano, sottosegretario di Stato. Poi si constatò che il mutuatario Faro non era un giornale, ma un costruttore ferroviario; egli però parteggiava per il marchese suddetto, anzi ne era l'agente elettorale. Ci trovavamo quindi in caso di flagrante corruzione, essendo la cosa avvenuta nella imminenza della votazione.

Senonchè noi, esaminando imparzialmente il documento pubblicato in appoggio all'accusa, e consistente in una lettera del presidente del Consiglio, ci sembrò che non fossevi pressione, trattandosi di uno dei soliti biglietti di raccomandazione, di cui il direttore del Banco, egli che conosceva il grado di solvibilità del Faro, poteva benissimo tener quel conto che voleva, tanto più che la raccomandazione non era neppure diretta. E per quest'ultima ragione abbiamo pure notato che l'aver chiamato un terzo ad intervenire nella faccenda, escludeva, colla pressione, anche l'idea della corruzione.

Ora poi si viene a sapere che la data attribuita alla lettera dell'on. Giolitti è inesatta, e che questa rimonta a quattro o cinque mesi prima delle elezioni. E ciò evidentemente finisce di sgonfiare il pallone, lasciando a coloro che se ne facevano arme d'opposizione il gusto d'aver dimostrato una volta di più, che hanno bensì una gran voglia di mordere, ma sono senza denti.

Tuttavia ci sia lecito dire che il Governo non è senza torto in tutta codesta gonfiatura. Esso affetta un soverchio disdegno per certe imputazioni, che lascia correre senza smentirle, quando sarebbe tanto facile il farlo. E così le false notizie, le calunnie, compiono il loro cammino, sollevano, urtano il senso pubblico, e vi fanno una tale impressione, che ordinariamente non si viene poi più a cancellare, e che non giova al prestigio dell'autorità in paese, nè del paese all'estero.

In questo caso, per esempio, costava ben poco scrivere due linee per dire al pubblico: « Badate che il Faro non è un giornale, è un appaltatore, che, momentaneamente impacciato, senza il soccorso avrebbe forse dovuto sospendere i lavori; che la sua cambiale non è punto caduta in sofferenza, trovandosi egli ancora in mora per pagarla; che del resto l'operazione non ha nulla di comune colle elezioni, essendosi compiuta gran tempo innanzi. »

Queste spiegazioni avrebbero troncato subito le gambe all'accusa, e ciò sarebbe stato bene per tutti, non esclusi gli autori di essa, che non facevano il fiasco così madornale.

Ora, possiamo comprendere che la smentita non sia venuta dal presidente del Consiglio, che sta lontano a godersi un meritato riposo; ma, francamente, ci fa specie che non abbia preso cura di darla subito l'on. D. San Giuliano, egli che era stato il primo raccomandante del Faro, e la causa quindi di tutto codesto arruffio. Si creda pure che il mezzo migliore per togliersi i bruscoli dagli occhi, è sempre quello di farsi soffiar dentro dal pubblico.

È vero che anche il metodo delle smentite ha un grave inconveniente: quello di accreditare in modo quasi assoluto le notizie false che si lasciassero per caso passare inosservate. Ma bisognerebbe almeno stabilire qualche eccezione per quelle che possono impressionare straordinariamente le masse, e che, lo ripetiamo, tolte di mezzo in ritardo, difficilmente lasciano poi il terreno affatto pulito. Pur troppo ci avvolgiamo in mezzo ad una triste gara, e, tra vere e false, in fin di lotta, le macchie appariranno molte. Ci sembra atto di patriottismo, nonchè di personale dignità ed interesse, il procurare di impedirne almeno qualcheduna. E ciò auguriamo che comprendano i governanti. »

DA MONTEVIDEO

(nostra corrispondenza)

11 marzo.

. . . .

Tre o quattro giorni fa fummo all'*Ensenada*, ch'è il porto di La Plata, una città che costruita sopra basi grandiose tre o quattro anni fa (ossia finita allora) quando a Buenos Ayres, capitale dell'Argentina, l'oro e l'argento danzavano una ridda vertiginosa, cadde poi col sopravvenire d'una crisi terribile che pose a soqquadro le finanze del paese. Ed ora questa città, ch'è uno splendore di costruzioni, di vie, giace quasi deserta, e i 400 mila e più abitanti che vi potrebbero comodamente stare, sono ridotti al decimo, e quelle strade ampie, piene di luce e di aria, in cui s'imaginerebbe volentieri *la* folla affaccendata e incessante delle altre città americane, sembrano adesso le strade d'una necropoli, d'una città da cui un'epidemia abbia spazzata la gente.

Il porto stesso era stato costruito artificialmente mediante l'apertura di un canale navigabile, lungo quattro chilometri circa, che da un punto della foce del Rio de la Plata (larga come un 150 miglia) si spinge entro terra, a questo paese chiamato *Ensenada* (voce spagnuola: *insenatura*). E di qui poi alla Plata le comunicazioni sono stabilite da tram a vapore, e a cavalli, che in pochi minuti vi portano, attraversando un tratto di terreno che ha la fisonomia tutta della pianura americana.

Per avere idea della quale, conviene ricorrere colla nostra memoria alla campagna romana: è un mare di terra (perdonate la barocca espressione) in cui l'occhio gira inutilmente cercando un'altura che lo limiti; pianure sterminate, dove vivono allo stato libero e quasi selvaggio mandre innumerevoli di buoi e cavalli, dove il *gaucho*, inchiodato sul dorso del cavallo, lanciandosi a una carriera disperata dà loro la caccia, prendendoli al laccio; che coltivate bene, come nella provincia di Santa Fè, per mano anche dei nostri contadini veneti, darebbero copiose rendite di granaglie, ma che per la massima parte giacciono vergini ed incolte, come quelle che non sono intersecate dalle belle strade che traversano invece le nostre campagne.

***

Un giorno, a Buenos-Ayres, fummo invitati per mezzo del comandante d'una delle nostre navi, a visitare un *saladero* di proprietà d'un suo amico. Prendemmo il treno, e dopo quattro ore di un cosidetto *diretto* che correva come un nostro *merci*, arrivammo al paese (Magdalena) del *saladero*. Alla stazione erano a riceverci alcuni parenti del padrone, e di lì con certi carrozzoni che rollavano e beccheggiavano su quei campi polverosi come nave in mare, arrivammo alla casa del sig. Roca, che tale si chiama il padrone.

Il paesaggio all'intorno aveva quel solito aspetto di cui vi parlava prima: qualche casa qua e là, man mano che ci si avvicinava al *pueblo* (luogo abitato), e vicino alle case spazii chiusi da alti steccati, dove buoi e cavalli, inconsci della loro sorte, stavano affollati insieme. Nascosta tra qualche macchia verde di *eucaliptus*, sorgeva l'abitazione del sig. Roca, ed unita a questa per una serie di casupole in legno, la fabbrica sinistra del *saladero*.

Uomini vestiti nel loro barbaro costume di *saladeros* (macellai), dalle spalle robuste, braccia e gambe nude, tutte macchiate di sangue, armati d'un coltellaccio affilatissimo, appeso su una cintura al di dietro, con certe facce proibite, con quell'espressione selvaggia che riluce sempre negli occhi di quelli che ammazzano le bestie o squartano cadaveri, comparivano qua e là sulle porte di quelle casupole a spiare noi che facevano proprio un bel contrasto coi nostri solini alti e inamidati, colle nostre vesti ricercate, posti accanto a quella gente sì fiera.

L'aria carica di un odore infame che si alzava dal macello, era calda e afosa; il sole bruciava: ma non per questo ci sentivamo seccati o stanchi. Anzi un certo appetito, mantenuto vivo da quattro ore di ferrovia, da un'altra di carrozza, e da quella vivacità che accompagna sempre queste gite, ci faceva desiderare, più che la visita al *saladero*, una colazione.

***

E l'amico Roca, un pezzo d'uomo vicino al quale io mi sentivo e mi vedevo un grano di caffè, ci introdusse subito in casa. Rinuncio a parlarti della colazione, perchè ti annoierei, se pure non lo sei già. Certi pezzacci di carne mezza cruda, che mi facevano paura; una padrona dal linguaggio mezzo spagnuolo e mezzo genovese, che quando moveva un gomito rovesciava sempre una mezza dozzina di piatti; le figlie lunghe lunghe, un po' allampanate, vestite tutte di rosa e di celeste, che ci guardavano di sott'occhi; e di fronte a me un giovanotto, mezzo contadino e mezzo signore, ch'era un piacere a vederlo: fungeva nella tavola da aiutante della padrona: ella scodellava la minestra, o tagliava la carne, ed egli distribuiva le parti sino alle più remote regioni di quella tavola sconfinata. Mi pare di vederlo ancora, sempre in piedi, quantunque avesse il suo posto a sedere, prendeva colla sinistra il piatto che gli dava quella donna-cannone, e passandolo sulla destra mano, te lo porgeva con un garbo indescrivibile: lo afferrava all'orlo delicatamente tra l'indice e il pollice, come fosse un biglietto da visita, e quindi, sollevandolo un poco, e inchinando graziosamente il capo, colle gambe ben bene strette come un soldato sull'attenti, te lo faceva discendere e girare come proprio presentasse un biglietto da visita. E così dava tutto: piatti, bicchieri, sigari, frutta. A un certo momento, nell'esagerare la curva graziosa del suo movimento, urtò un poco contro la testa del sottoposto commensale, versandogli sul collo e addosso il vino. Non so che dicesse lo sventurato, perchè, a quella vista, le figlie prima e gli altri tutti dopo, *scoppiarono a ridere* così volentieri, che il cavaliere, autore della rovina d'una camicia e d'un paio di pantaloni, si fece rosso rosso, e moderò subito la foga de' suoi complimenti.

Intanto finì la colazione, e ci movemmo per vedere questo famoso macello, o *saladero* che dir si voglia.

***

Supponete uno steccato, dove stan chiusi due o trecento buoi, aperto a un lato molto più stretto degli altri. A questo lato, che sarebbe come la bocca dello steccato, s'erge una specie di palco, e, tra il palco e lo steccato, un piano inclinato lungo tre o quattro metri, lubrificato coll'olio. Sul palco sta il macellaio, *el matadero*, quello insomma che ammazzerà la bestia.

Provvisto di un laccio, egli lo lancia in mezzo alla mandra: il laccio cade immancabilmente sulle corna di un animale. Appena questo è preso, l'uomo abbandona il laccio, che altro non è se non l'estremità d'una lunga corda. Questa, avvolta a certe carrucole, è attaccata a due cavalli. Ad un segnale dato dal *matadero*, appena preso nel laccio il bue, i due cavalli sferzati si pongono in movimento, tirano la corda, il laccio, e quindi l'animale, che invano tenta opporre resistenza su quel piano inclinato. Così, scivolando su questo, viene proprio a presentare l'occipite all'uomo del palco, che, con una abilità straordinaria, giustificata dal lungo esercizio, infigge il suo lungo coltello nel midollo, e fulmina la povera bestia. La quale cade, e cade sopra una specie di slitta, che spinta da due uomini porta la vittima *più in là*, per ritornare poi a prenderne un'altra.

Certo nel tempo impiegato da me per questa descrizione, si ammazzano una diecina di animali. E con eguale rapidità il cadavere viene *sgozzato*, decapitato, scuoiato, tagliato e diviso.

Tutte queste operazioni si fanno sotto una tettoia lunghissima, alla cui estremità sta quel palco di morte che vi descrissi, e percorsa nella sua lunghezza da un binario su cui corre la slitta. La tettoia, alta, spaziosa, sostenuta da leggere e svelte colonne di ferro, è un'officina veramente strana ed impressionante, perchè quelle centinaia di buoi, caduti in mezzo al loro sangue, con una quantità di gente che vi lavora attorno in una maniera così selvaggia, in mezzo ad un odore ributtante, di cui non si può avere idea se non sentendolo, in mezzo a un *rumore confuso di voci*, nel quale s'alza l'*ahoè* cadenzato del *matadero* che dà il segnale, e il colpo pure ritmico della slitta che arriva ad intervalli regolari e costanti a quel palco, per prendervi la vittima, son cose a cui non siamo abituati.

***

Vi sono invece magnificamente abituati tutti questi uomini, e più i loro padroni, i quali ritraggono da tale industria degli utili non indifferenti. Infatti la carne, una volta tolta all'animale, viene subito disseccata e salata, e in questo stato spedita poi in Brasile, dove la mangiano come noi il *baccalà*; oppure, mediante digestioni speciali, se ne fanno dal Liebig quei famosi peptoni che tutto il mondo conosce, e che sono fatti appunto qui in un paese posto sulle rive del Rio Uruguay a Fray-Lentos. Per darvi un'idea del movimento di capitale, e del lavoro che si effettua in questi macelli, vi basti sapere che, come mi diceva il signor Roca, uomo parecchie volte milionario, egli paga per 100 mila *pesos* di soli stipendi e salarî ai suoi uomini, ed un *peso* argentino emesso con un valore di lire 5 nostre, *non è mai disceso finora al disotto* di lire 1.60.

Nè è da credersi ad esagerazioni, perchè il medico del paese, un originale che studiò anni fa a Bologna, e di cui mi sfugge ora il nome, mi diceva pure che vi sono di quelli che arrivano a guadagnarsi 20 e persino 30 *pesos* al giorno. E all'obiezione, da me fattagli, come mai, data una mano d'opera così cara, potesse la merce costare così poco, mi diceva che il compenso era dato dal prezzo quasi nullo delle bestie vive.

. . . .

C. R.

L'UNIFICAZIONE DELL'ORA

La riforma oraria in Europa va facendo continui progressi. Intendiamo parlare dell'unificazione dell'ora col sistema dei fusi orari, a base del meridiano iniziale di Greenwich.

Sono recenti le deliberazioni della Svizzera e della Germania, ed ora apprendiamo che anche la Danimarca ha stabilito, mediante una legge che ebbe l'approvazione dei due rami del Parlamento, che a partire dal 1. gennaio 1894 l'ora del 2. fuso, cioè quella che viene denominata dell'Europa centrale, sarà l'ora legale per la Danimarca e per tutti gli usi ed effetti della vita civile.

Come ognuno sa, le nazioni che sono comprese nel 2. fuso, e delle quali fa parte anche l'Italia, sono dieci, cioè: Svezia e Norvegia, Olanda, Danimarca, Germania, Svizzera, Austria-Ungheria, Italia, Serbia, Turchia occidentale e Grecia.

Di queste nazioni, già ben otto hanno adottato l'ora unica, cioè del 2. fuso, o dell'Europa centrale, ed eccole indicate colle rispettive date di tale adozione:

Svezia e Norvegia: dal 1879.

Olanda: dall'estate 1892.

Germania: settentrionale e meridionale per le ferrovie dal 1. giugno, e dal 1. ottobre 1891, e come ora legale dal 1. aprile 1893 per tutto l'impero.

Svizzera: per i servizi pubblici, dal 1. giugno 1893.

Austria-Ungheria: per le ferrovie, dal 1. ottobre 1891 (è imminente l'adozione come ora legale).

Serbia: dal 1. ottobre 1891.

Turchia occidentale: dall'inaugurazione della ferrovia Belgrado-Salonicco.

Danimarca: dal 1. gennaio 1893 come ora legale.

Mancano: Italia e Grecia.

È a far voto che l'Italia non tardi ulteriormente a provvedere a questa riforma, tanto più che forse in nessuna nazione l'applicazione di essa può riuscire più semplice e più facile che in Italia.

L'ora dell'Europa centrale anticipa di soli dieci minuti rispetto al tempo medio di Roma; e per conseguenza è evidente che mercè un unico spostamento di dieci minuti in anticipazione, da praticarsi ad un dato giorno fisso su tutti gli orologi, l'Italia si troverà coll'ora unificata con quella di otto nazione sopra le dieci che sono comprese nel 2. fuso, come sopra accennammo.

Sappiamo che in Grecia già si è posto allo studio questa questione, e non desterebbe meraviglia che da un momento all'altro si avesse notizia che anche la Grecia avesse adottata questa riforma, e se per caso ciò avvenisse, non sarebbe cosa troppo lusinghiera per l'Italia trovarsi poi l'ultima affatto, sopra dieci nazioni, ad accedere ad una così utile riforma, mentre avrebbe potuto e dovuto essere fra le prime, sia per la grande facilità di applicazione, come anche perchè sono oltre due anni che il Governo riceve ripetuti eccitamenti al riguardo, dacchè la questione fu portata e trattata in Italia sul campo pratico; ma finora non pensò mai a provvedere!

Sappiamo che l'on. ministro Genala è favorevolissimo a questa riforma, ed anzi vorrebbe adottarla in occasione dell'andata in vigore dell'orario estivo per le ferrovie e navigazione, epperò siccome questa riforma dovrebbe essere estesa in Italia non solamente ai pubblici servizi, ma bensì a tutti gli usi ed effetti della vita civile, e cioè come ora legale, così si rende indispensabile la presentazione immediata d'un disegno di legge con dichiarazione d'urgenza, affinchè i due rami del Parlamento possano approvarlo in tempo utile.

Ecco l'istanza che noi rivolgiamo all'on. Genala affinchè, d'accordo coi suoi colleghi, presenti questo disegno di legge senza perdita di tempo, e con ciò avrà provveduto ad una riforma che per il nostro paese è riconosciuta utilissima ed ormai indispensabile, riserbando a sè, ed al Governo del quale egli fa parte, il merito dell'iniziativa, mentre se si verificasse un ulteriore indugio da parte del Governo, ci consta che l'iniziativa verrebbe assunta da qualche membro del Parlamento, mediante la presentazione d'un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

— A questo articolo che abbiamo tolto dalla *Gazzetta Piemontese*, dobbiamo aggiungere che certamente il membro della Camera che assumerebbe l'iniziativa parlamentare per questa riforma, sarebbe l'on. Marinelli, il quale, come ebbimo ad accennare qualche tempo fa, ebbe già a sollecitare privatamente il ministro Genala perchè si decida a presentare il relativo progetto di legge.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Ecco due altre fronde di cipresso per la *corona* letteraria che l'amico Carlo Magnico vuol sacrare alla memoria della diletta figlia perduta.

Farfallina.

O farfallina dalle candid'ali,
che sulla tomba della figlia mia
voli; e l'accosti e fuggi, scendi e sali,
vibra in te forse un'onda d'armonia;

freme un palpito, un alito, che esali
da la natura ond'essa un dì fioria
per rivelarmi te di sue mortali
reliquie viva e di sue grazie pia?

Tu penetri nel calice d'un fiore
sculto sul marmo al lacrimato avello....
ahi! freddo, inerte è il fior, nè effonde odoro.

Così, spirato l'angiolo mio bello,
non più conforto dare al mio dolore
altro incanto o tesor, che non sia quello.

Responso.

Perchè sì mesto tu mi guardi, o fiore?
Forse tu sai che Olimpa m'han rapita?
Soffri tu pur del mio crudel dolore
o meco a lagrimar pietà t'invita?

Se dalla terra il tuo fecondo umore
suggi, tu pur t'informi all'infinita
alma immortal dell'increato amore;
però sai dirmi tu che sia la vita?

E' luce che risplende eternamente?
Il dolce spirto ancor potrò sentire
onde brillò d'Olimpa il cor, la mente?

Tu mi guardi più mesto, e sembri dire:
« Ahi! dopo morto nulla più si sente;
» non han le umane tombe un avvenire.

Carlo Magnico

×

Cronache friulane.

Aprile (1868). Il Comune di Udine manda i suoi rappresentanti al Parlamento di Aviano.

×

Un pensiero al giorno.

In fatto di calunnie, le più grosse sono quelle che acquistano credito più facilmente.

×

La sfinge. Monoverbo.

G

g

Spiegazione del monoverbo precedente:
GINNASTA (g in n a sta)

×

Per finire.

Il primo aprile, una perla di marito, tornando improvvisamente a casa, trova il suo posto occupato.

Furore, imprecazioni!

La signora colla massima calma dice:

— Come! non hai capito che abbiamo voluto farti un pesce d'aprile?

E il marito scoppiando in una risata:

— Ah! perdinci! me l'hai proprio fatta bella!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Esattori delle imposte pel quinquennio 1893-97. Diamo l'elenco nominativo degli Esattori pel quinquennio ora cominciato:

Ampezzo, Picotti Giuseppe fu Antonio — Aviano, Camilotti Franc. fu G. — Cividale, Carbonaro Luigi fu Giovanni e Vuga Giuseppe fu Giuseppe — Claut, Plateo Luigi fu Antonio — Codroipo, Ballico Domenico e Pietro fratelli fu Giuseppe — Gemona, Gressani Giacomo fu Nicolò — Latisana, Zuzzi Francesco fu Giovanni e Pittoni Francesco fu Giacomo — Maniago, Plateo Luigi fu Antonio — Meduno, De Rosa Giuseppe e G. B. fratelli fu Vincenzo — Moggio, Perisutti Barnaba fu Valentino — Ovaro, Rossi Gabriele fu Antonio — Palmanova, Lazzaroni Leandro fu Giovanni — Paluzza, Grassi Pietro fu Antonio — Pordenone, Carbonaro Luigi fu Giovanni e Vuga Giuseppe fu Giuseppe — Sacile, Camilotti Francesco fu Giacomo — San Daniele, Schiavi Girolamo fu Angelo — S. Giorgio di Nogaro, Lazzaroni Leandro fu Giovanni — S. Leonardo, Sirch Giuseppe fu Domenico — S. Pietro al Natisone, Sirch Giuseppe fu Domenico — S. Vito al Tagliamento, Springolo Giuseppe, Paolo e Luigi fratelli di Antonio — Spilimbergo, Ballico Enrico fu Domenico — Tarcento, Morgante Evangelista, Gio. Batta e Napoleone fratelli fu Giacomo — Tolmezzo, Gressani Giacomo fu Nicolò — Udine I° Mandamento, Banca di Udine — Udine II° Mandamento, Banca di Udine.

Pordenone, *6 aprile.*

Due domande.

Prima domanda.

Un anno e più fa, l'onor. Municipio invitava il signor Bortolo Toffolon a munire di parapetto quel tratto di mura a livello del nuovo piazzale che trovasi a lato della di lui casa. E il Toffolon rispose subito come qualmente l'obbligo di tale operazione spettasse alla Ditta A. Galvani, alla quale, molto tempo prima, vendette quell'angolo di terreno.

Dopo questa risposta avrebbe smessa l'idea, l'on. Municipio, di vedere messo su quel parapetto, onde evitare delle rotture di gambe ai signori passanti?..

Seconda domanda.

Per aprire il concorso al posto di maestro d'orchestra e della banda, la Direzione della Società filarmonica aspettava di sapere quale sussidio l'on. Municipio era disposto di dare alla Società stessa.

Nella sua ultima tornata, il Consiglio Comunale, come già vi ho scritto, votò la somma di lire 600, pochine forse ma sufficienti, messe assieme ai proventi delle azioni, per stipendiare un maestro, e un buon maestro.

Ebbene, che cosa pensa di fare la Direzione predetta?... È lì indecisa se deve o non deve bandire il concorso per un maestro solo?... E, al caso, come farebbe a pagarne due, come si dice che ne vorrebbe?... Senza lambiccarsi il cervello, faccia sciogliere l'ardua questione dall'assemblea dei soci. Non le pare?

Il Cronista.

Aviano, *5 aprile.*

Conferenze agrarie.

Abbiamo avuto tra noi un paio di giorni il prof. Federico Viglietto del vostro Istituto Tecnico, che tenne due conferenze nella nostra Sala Sociale.

Lunedì, davanti ad uno scelto e numeroso uditorio, parlò molto diffusamente sui concimi, e specialmente degli artificiali, dettando formule e consigli sul modo più opportuno ed economico di costruire le concimaie, ora a torto tanto trascurate in questi paesi.

Martedì poi parlò sulla viticoltura, impartendo consigli riguardo alla potatura, innesti, e ai rimedi per prevenire e combattere la crittogama e peronospora, malattie tanto diffuse nel nostro Friuli.

In ambedue le conferenze fu efficacissimo, e lasciò in noi il vivo desiderio di presto riudirlo su altri argomenti d'interesse agricolo.

Alla sera l'egregio professore fu invitato ad un banchetto offertogli dai nostri signori possidenti.

Cinquedita

Subagenti d'emigrazione. Furono rilasciate licenze di subagenti d'emigrazione, con facoltà d'operare in in tutte questa provincia, ai signori:

1. Lessandrini Leopoldo, d'ignoti, residente a Brugnera in rappresentanza e per conto della Società o Ditta Eugenio Laurenz, residente a Genova.

2. Trevisan Beniamino Gaetano, di Francesco, da Pasiano di Pordenone in rappresentanza e per conto della Società « La Veloce » pure residente a Genova.

Le costruzioni attorno i cimiteri. Secondo l'articolo 116 del Regolamento di polizia mortuaria, approvato col R. Decreto 25 luglio 1892 n. 448, dal momento che un'area si trovi destinata ad uso di cimitero, nel raggio di 200 metri attorno ad essa, a termini dell'articolo 57 della vigente legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, non solo non possono innalzarvisi abitazioni nuove, templi, fabbriche, o pubblici stabilimenti, ma le stesse costruzioni ad uso di abitazioni o di riunioni; sia permanenti che temporanee, ivi esistenti, non possono essere in alcun modo ingrandite.

Ma la ricordata prescrizione, secondo che il Ministero dell'Interno ha avuto occasione di rilevare, non viene sempre e dovunque rigorosamente osservata. D tal che in alcuni luoghi si sono lasciate erigere costruzioni, a distanza vietata dai cimiteri, senza che si procedesse a carico dei contravventori; in altri le contravvenzioni vennero accertate quando i lavori di costruzione erano finiti o di molto avanzati. Per la qual cosa non si è potuto intimare la demolizione delle costruzioni indebitamente eseguite, se non con grave lesione degli interessi privati, o dando motivo a proteste e questioni ora più, ora meno infondate, ma sempre incresciose e da prevenirsi.

Si ha intanto ragione di supporre che la lamentata inosservanza delle disposizioni onde trattasi, possa derivare piuttosto dalla mancata precisa conoscenza di esse, che dall'effettivo proposito di contravvenirvi. Epperò il Ministero, allo scopo di assicurare la stretta osservanza delle suaccennate disposizioni, nello interesse della pubblica igiene, giudica utile e conveniente pregare i prefetti perchè nei comuni delle rispettive provincie, facciano determinare la zona di rispetto, che entro il raggio di 200 metri del perimetro dei cimiteri, rimane soggetta alla servitù imposta dall'articolo 57 della legge sanitaria in vigore.

Determinata che sarà tale zona, occorrerà pure che ne vengano indicati i limiti con segni apparenti, nel modo che si reputerà meglio adatto, affinchè sia eliminata ogni possibile scusante di ignoranza in caso di trasgressioni alla disposizione succitata. Nello stesso tempo si curerà che sieno esattamente rilevate le case esistenti e l'attuale loro stato di costruzione per servire di base alle eventuali contravvenzioni che si avessero in seguito ad accertare.

Un delitto del cronista. Ieri, sulla fede di un informatore di Cividale, che ci guarderemo bene dal prendere al nostro servizio in qualità di *reporter*, dopo questo saggio della sua diligenza, abbiamo commesso un delitto di appiccato incendio in danno del signor Lorenzo Gabrici, narrando che una sua casa rustica situata sul *Fortino* erasi incendiata.

Invece la casa incendiata è del cav. Giacomo Gabrici ed è situata a Rubignacco, come è detto nella seguente relazione che troviamo oggi nel diario della P. S.

« Verso le 12 e mezza di ier l'altro nel locale che serviva di stalla e fienile, sito in Rubignacco, frazione di Cividale, di proprietà del cav. Giacomo Gabrici, si manifestava il fuoco.

Accorsi i pompieri di Cividale ed i terrazzani vicini, limitarono l'incendio al solo fienile e stalla.

Il danno causato dal fuoco si fa ascendere a circa lire 2000 pel fabbricato distrutto e per i foraggi consumati; il tutto era però assicurato.

La causa dell'incendio, dalle indagini fatte, risultò accidentale. »

Fatto turpe. In Cavazzo Carnico fu arrestato un ragazzo d'anni 18, perchè nella propria abitazione recava l'estremo oltraggio ad una sua sorellina d'anni 8. Essi sono orfani di entrambi i genitori, ed il fatto fu denunciato ai reali carabinieri di Tolmezzo da una loro zia.

Un'aggressione.

Tricesimo, 7 aprile.

Vi mando esatte informazioni sopra l'aggressione che da altri giornali fu ieri riferita in diverse versioni.

La sera del 3 andante verso le 7 e mezza il contadino Nicolò Quarino fu Antonio d'anni 31, nato a Lauzzana (Colloredo di Montalbano) ed ivi dimorante, mentre percorreva un sentiero di campagna restituendosi al proprio domicilio, reduce da Majano, ove erasi recato per affari privati e per riscuotere, come riscosse, da certo Leonardo De Monte, in pubblica osteria, la somma di L. 105, giunto nelle vicinanze della frazione Pers (Majano), venne aggredito da uno sconosciuto di statura media col viso coperto da un fazzoletto scuro, il quale con un'arma tagliante lo colpiva replicatamente alla regione toracica sinistra, intimandogli di consegnargli i danari, pena la vita.

Un secondo sconosciuto, pure col viso coperto da un fazzoletto ed apparentemente inerme, menava al Quarino un forte pugno sul viso gettandolo a terra ove venne da entrambi tenuto fermo e depredato della somma di L. 5.30 che aveva nella tasca sinistra del gilet, mentre gli fu lasciato un biglietto da lire 100 che aveva pochi minuti prima di essere aggredito messo nella tasca esterna della giacca.

Il Quarino avendo intanto potuto svincolare il braccio destro, riusciva ad afferrare ed aprire una roncola che teneva pure in tasca della giacca; visto ciò, gli aggressori fuggirono.

Le lesioni riportate dal Quarino furono giudicate guaribili in cinque giorni. Esso non seppe fornire maggiori indicazioni sui malfattori e neanche potè formulare sospetti su chicchessia, per cui le indagini finora praticate per la scoperta dei rei, a nulla hanno approdato.

CRONACA CITTADINA

Congresso viticolo-enologico.

Ormai tutti gli agricoltori sanno che in occasione della fiera di vini che si terrà nel corrente aprile, vi sarà pure un Congresso.

Importantissimi e di grande interesse per la Provincia nostra, sono i tre quesiti destinati ad essere discussi in quella riunione:

il primo, che riguarda i vitigni europei che meglio riescono nelle varie località della Provincia;

il secondo, che tratta dei difetti che si verificano nella confezione dei vini friulani, e del modo di rimediarvi;

il terzo, che si occupa del modo di conservare il culto del vino nostrano, di fronte alle invasioni dei vini di altre Provincie.

I relatori signori Bigozzi, Pecile, prof. Viglietto e avv. Perisutti, stanno raccogliendo materiale per le relazioni da presentarsi al Congresso, al quale siamo certi accorreranno numerosissimi i viticultori friulani. Dalla discussione di argomenti che così vivamente interessano l'industria enologica paesana, emergeranno certamente notizie interessanti, la cui diffusione gioverà a far progredire l'industria del vino in Friuli, ed aiuterà i viticultori a vincere quel malessere che deriva dall'eccessiva concorrenza.

Esami pratici di ostetricia. Con Reale Decreto sono state prorogate di un altro anno le sessioni di esami pratici per le donne che esercitano abusivamente l'ostetricia.

Le condizioni per l'ammissione a tali esami sono quelle stesse del R. Decreto 9 febbraio 1888 e n. 5253; soltanto col nuovo provvedimento si richiede che l'esercizio abusivo duri da un decennio anzichè da un quinquennio.

Si è concesso pure che possano essere ammesse all'esame anche le esercenti abusive che pure non avendo *compiuto* il 35° anno di età al momento in cui presentano la domanda, dovessero compierlo nell'anno stesso in cui saranno chiamate a subire la prova.

Si ricorda altresì che al detto esame sono ammesse anche le esercenti abusive illetterate.

Le Società operaie e la tassa di manomorta. In una delle ultime tornate della Camera fu svolta una interrogazione sul fatto che taluni Uffici di Registro del Regno intendevano colpire della tassa di manomorta gl'interessi dei capitali delle Società Operaie di M. S. *riconosciute.* L'on. Grimaldi rispondeva che la cosa poteva essere avvenuta in seguito a parere del Consiglio di Stato, e che del resto s'impegnava di studiare la questione e di eliminare gli abusi che si fossero verificati.

Sembra però che gli studi del ministro sieno tutt'altro che compiuti, perchè l'Ufficio di Registro della nostra città avrebbe fatto domanda alla Società operaia generale, *non riconosciuta,* per sapere l'ammontare degl'interessi dei capitali da essa posseduti, allo scopo di poi colpirli colla tassa di manomorta.

Affè che avrebbe prodotto un bell'effetto la mossa di quel deputato interrogante, che non ricordiamo ora chi fosse!...

Gara fotografica. Il Club Ignoranti, Sede di Venezia, sta per indire una gara fotografica regionale Veneta, in Venezia.

In questa occasione vi sarà una Esposizione dei lavori fotografici, ed altre feste, il tutto a scopo di beneficenza.

A giorni escirà il programma relativo. Il Club fa serio affidamento sul concorso dei dilettanti e dei professionisti delle varie città Venete.

I vini italiani in Svizzera. Giungono spesso al ministero di agricoltura domande di notizie intorno alle condizioni del mercato dei vini in Svizzera. Il ministero fa noto che a Lucerna *trovasi un enotecnico governativo* (*Guido* Rossati) il quale ha l'obbligo di rispondere ad ogni domanda che gli venisse rivolta su questo obbietto, e dare anche parere sui campioni di vino che gli fossero spediti in rapporto alle esigenze locali.

Viaggi per Roma e Napoli a prezzi ridotti. Le *ferrovie* intendono di istituire per i viaggi a Roma, in occasione delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani, biglietti di andata e ritorno da tutte le principali stazioni per Roma, col ribasso del 50 0|0 e colla validità di circa 15 giorni.

Le stesse ferrovie stanno inoltre preparando treni popolari da Milano, Torino, Genova, Napoli, ecc., per Roma, per i quali saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno di 2. e 3. classe colla riduzione di circa il 70 0|0. Il ritorno *sarà facoltativo coi treni normali.*

Anche per le feste che avranno luogo a Napoli, saranno istituiti biglietti di andata e ritorno ed effettuati treni popolari da Roma a prezzi ridottissimi.

Non vediamo niente nei riguardi di Udine-Roma: forse che questa linea non fa parte delle *ferrovie* italiane?

Falstaff. Nell'annunciare ieri le prossime rappresentazioni del *Falstaff* al Comunale di Trieste, abbiamo assegnato la parte del protagonista, copiando dal *Mattino*, al Pini-Corsi, mentre invece Falstaff sarà Maurel, pel quale Verdi scrisse quella parte.

Cucina economica popolare di Udine. Stato indicante le razioni di vitto, somministrate dalla Cucina economica popolare di Udine durante il mese di marzo 1893:

Minestre vendute ad individui concorrenti con denaro e con buoni della Congregazione di Carità	N.	5,976
Id. elargizione della ditta Fior	»	599
Id. id. Società Operaia di Udine	»	44
Id. elargizione del « Giornale di Udine »	»	8
Carni vendute ad individui concorrenti con denaro e con buoni della Congregazione di Carità	»	157
Pani id.	»	4,705
Vini id.	»	591
Formaggi id.	»	102
Verdure id.	»	1086
Brodi id.	»	7
Totale razioni	N.	13,225

Avviso di concorso. La Deputazione provinciale di Udine avvisa che a tutto il 30 corrente resta aperto il concorso ad un posto di Capo-stradino collo stipendio di L. 75 mensili e con diritto all'aumento del ventesimo per quattro quinquenni; ed a quattro posti di stradino con il salario mensile di L. 55 per cadauno.

Le strade per la sorveglianza sono quelle di Pordenone-Maniago e Maniago Spilimbergo-Casarsa.

In Tribunale. *Udienza del 5 aprile:*

Degano Antonio e Degano Leonardo di Villanuova, imputati di oltraggio e minaccie ai Carabinieri, vennero condannati a 16 giorni di reclusione e lire 55 di multa per ciascuno.

Donati Donato da Sedegliano, per lesioni, a 11 mesi e giorni 20 di reclusione.

Un ottimo antisettico per le famiglie. Togliamo dall'*Italia del Popolo*:

« Con la minaccia di colera, con l'allargarsi dell'epidemia difterica, crediamo utile portare a conoscenza dei nostri lettori che la colossale ditta Paganini di questa città, già ben nota in tutto il mondo, si può dire, si è resa concessionaria esclusiva per l'Italia di un prodotto antisettico denominato « Crelium », preparato sotto forma di sapone, e già esperimentato e lodato dai più distinti medici quale preventivo delle malattie epidemiche e di infezione, fra le quali appunto primeggiano (triste primato!) la difterite ed il colera. Speriamo che l'uso generale di questo prodotto, tanto ottimo quanto inoffensivo, ci preservi da terribili calamità.

Sia lode alla avvedutezza della ditta summentovata, che con un forte rischio finanziario mette alla portata di tutte le borse un farmaco tanto importante. »

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Corradini nob. Ferdinando:*

Gennari famiglia lire 1, Burghart Carlo 1, Franceschinis Pietro 1, Jacuzzi Alessio 1.

di *Valentini nob. Valentina:*

Jacuzzi Alessio lire 1.

di *Camavitto Irma:*

Fior famiglia di Nimis lire 1, Comessatti dott. Emilio 1, Magistris Pietro 1, Burghart Carlo 1.

Per gli esattori. Avvertiamo i signori Esattori che presso la Cartoleria Marco Bardusco si trovano in pronto gli stampati « Cartella collettiva ecc. (Mod. 231), nonchè i « Ruoli per l'imposta sui terreni o fabbricati » (Mod. 232).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.1	759.7	755.8	758.9
Umido relat.	44	31	35	36
Stato di cielo	q. ser	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.	8	5	—	4
Term. centigr.	12.4	17.8	12.2	13.0

Temperatura (massima 20.6
(minima 8.2
Temperatura minima all'aperto 7.6
Nella notte 6.0; 1.9

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali, cielo vario con qualche pioggia.

Il regalo della Corte d'Austria

L'arciduca Ranieri porterà ai reali d'Italia un oggetto artistico di grande valore quale dono della Corte d'Austria, oltre a un dipinto rappresentante la coppia imperiale, in grandezza naturale.

PARRICIDA PER CINQUE SOLDI

A Presburgo il bracciante Aufstattler uccise la propria madre di 84 anni a martellate, tagliandole poscia la testa, perchè gli aveva rifiutato cinque soldi per comprarsi dell'acquavite.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 7 *aprile 1893.*

Rendita	29 marz	30 marz	31 marz	1 apr.	4 apr	5 apr.	6 apri	7 apr.
Ital. 5 % contanti	97.—	97.10	96.90	96.95	97.05	97.10	97.10	97.20
» fine mese	97.05	97.15	97.—	97.05	97.10	97.15	97.15	97.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	98.—	98.—	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	317.—	317.—	317.—	317.—	317.—	312.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	308.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	496.—	495.—	495.—	495.—	495.—
» » » 4 ½	504.—	503.—	505.—	508.—	505.—	505.—	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	463.—	465.—	463.—	465.—	465.—	470.—	465.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	465.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	508.—	508.—	509.—	506.—	507.—	502.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—	102.—	102.—	100.—	102.—	100.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1340.—	1338.—	1335.—	1335.—	1380.—	1335.—	1337.—	1332.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	260.—	2[illegible]8.—	258.—	259.—	265.—	263.—	265.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	672.—	668.—	668.—	688.—	692.—	695.—	695.—	703.—
» » Mediterranee	545.—	550.—	550.—	551.—	555.—	554.—	555.—	557.—
Cambi e valute								
Francia cheque	104.¼	104.15	104.20	104.20	104.15	104.25	104.20	104.15
Germania »	128.30	128.30	128.25	128.25	128.10	128.¼	128.20	128.¼
Londra »	26.23	26.21	26.20	26.20	26.20	26.21	26.21	26.20
Austria e Banconote »	216.35	216.¼	216.20	216.20	216.¼	216.—	216.—	215.¾
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.79	20.79	20.78
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	97.—	93.05	92.90	—.—	93.05	93.05	93.05	93.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	93.05	—.—	93.07	93.15	93.35
Tendenza buona								

PEI FIGLIUOLI DEI MAESTRI

Il ministro Martini istituirà coi fondi del Ministero della pubblica istruzione dieci nuovi posti gratuiti nel Collegio d'Assisi e dieci del Collegio di Anagni per i figli dei maestri elementari aventi numerosa prole. Finora si ammettevano in quegli istituti soltanto gli orfani.

IL MONOPOLIO DEGLI ALCOOLS?

La *Tribuna* smentisce che si tratti al Ministero delle finanze di studiare il monopolio delle carte da giuoco.

Quanto al monopolio degli alcools, l'on. Grimaldi ha fatto avviare attivamente gli studi sperandone un introito sufficiente per far sparire il disavanzo.

IL CHOLERA

Vienna 5 — La *W. Abendpost* (organo ufficiale) annuncia che al confine russo in un villaggio galiziano è scoppiato il cholera.

Vienna 6 — Nel villaggio di Kudryme sulla frontiera della Gallizia sonvi quattro malati di cholera, provenienti da Podolia.

Pietroburgo 4 — Il cholera va estendendosi. Quasi tutti i grandi centri sono infetti. Benchè il Governo tenga segrete le notizie, l'impressione delle popolazioni è immensa. In Polonia specialmente le condizioni sanitarie sono gravi.

Parigi 4 — Il *National* annunzia che il caldo improvviso ha prodotto dei nuovi casi coleriformi, parecchi dei quali sarebbero avvenuti alle carceri (*Depôt*) Un sotto-brigadiere morì nel termine di due ore.

Un gravissimo incendio

scoppiò nel villaggio di Podhayczky presso Sambor in Galizia. Vennero ridotti in cenere più di cento case e molti edifici pubblici tra i quali la chiesa e la scuola. Si ha anche a deplorare la morte di tre persone rimaste vittime dell'incendio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'amnistia

L'amnistia che verrebbe accordata in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia escluderebbe affatto i reati per corruzioni elettorali, come propalarono, onde aver motivo di censurare il ministero, alcuni giornali di opposizione.

Gl' introiti dell' erario

Nei primi nove mesi dell'esercizio corrente gli introiti dello Stato superarono di ottocento ottantotto lire quelli dei mesi corrispondenti dell'anno precedente.

L'incasso sul giuoco del lotto diminuì di quasi quattro milioni, ma le vincite diminuirono d'oltre sei milioni.

Mussi ministro?

L' *Agenzia Italiana* dice che si fecero nuove offerte a Finali pel portafoglio delle finanze; ma Finali avrebbe insistito nel rifiuto. L' *Agenzia* frattanto crede prossima la entrata nel ministero di Mussi e di un senatore ministeriale.

Il nuovo ministero francese

ha fatto ieri le sue dichiarazioni alla Camera e al Senato, applaudite da tutte le Sinistre alla Camera, e scarsamente al Senato.

I russi in Abissinia

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

Parlasi dell'invio d'una missione russa nell' Abissinia, sebbene Menelick abbia dichiarato di non averne alcun bisogno.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 aprile.

Le ottime disposizioni del mercato già ieri avvertite, ebbero oggi sviluppo ancora maggiore potendosi constatare una decisa attività negli affari, specialmente pei generi fini, ed un progressivo miglioramento nei ricavi. Fra le varie vendite citiamo:

Greggia 10|12 buona corr. 50|60 aspe L. 65.50; Greggia 10|11 bella corr. 50|60 aspe L. 67 Greggia 10|11 classica 80|100 aspe L. 70. *Organzini* 18|20 sublimi da L. 78.50 a L. 79. Trame 22|26 di merito L. 70. Trame 22|26 sublimi L. 68.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina.)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.55 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.27 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.00 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco